

Emma Dessau Goitein, il colore dell'ombra

Patrizia Pellegrini



L'Elba ha sempre avuto, per fortuna, visitatori appassionati ed attenti, che hanno subito il fascino di questa isola radiosa e magnetica; per questo ancora oggi possiamo ammirarla nelle opere di artisti che hanno attinto a piene mani alla sorgente della sua bellezza, abbagliati dalla luce dei suoi paesaggi. Tra questi c'è Emma Dessau Goitein (1877-1968). È stata un'artista di levatura europea con una poetica ben riconoscibile e una produzione interrotta bruscamente nel 1945. Una storia interessante la sua.

Ebreo, tedesca di nascita, con doppia nazionalità italiana, cosmopolita, riottosa alle imposizioni, ferma sostenitrice dell'emancipazione femminile, Emma adora il disegno, ma vuole anche una solida preparazione professionale che le permetta di provvedere a se stessa: entra così come studentessa nella scuola d'arte prima a Karlsruhe e poi all'Accademia a Londra. Nel 1901 sposa Bernard Dessau docente di fisica a Bologna e qui frequenta, ancora una volta unica donna ammessa, la scuola di nudo dell'Accademia bolognese. Nel 1905 è a Monaco, dove ha modo di approfondire la xilografica e nel 1911, collabora con la rivista "L'Eroica", fondata a La Spezia da Ettore Cozzani.

Emma è dotata di una personalità complessa, travagliata, segnata in modo lacerante da avvenimenti privati e pubblici: la morte prematura del terzo figlio nel 1914 e nel 1917 la sospensione dagli incarichi accademici del marito.

La famiglia è costretta a lasciare Perugia per Firenze, dove vivrà per tre anni anche in ristrettezze economiche. Per questo, in quegli anni, Emma intensifica la sua produzione artistica, ma continuerà a lavorare alacremente anche in seguito, quando, reintegrato il marito nel suo ruolo universitario, parteciperà ad importanti mostre collettive, una di queste a Livorno presso la Bottega d'Arte della famiglia Belforte. Adesso ha una solida reputazione sia in Italia che all'estero come pittrice, come xilografa e per la realizzazione su commissione di originali *ex libris*: uno fra tutti quello dedicato al marito pioniere della telegrafia senza fili e collaboratore di Marconi e di Einstein.

Ed è proprio dalla metà degli anni '20 che Emma insieme ai figli, passerà le sue estati all'Isola d'Elba, dove realizzerà splendidi disegni a punta secca e diverse tele ad olio tra cui una particolare veduta della curva detta "Malpasso" di Marciana Marina. Probabilmente in quegli anni inizia anche la collaborazione con Sandro Foresi per il quale realizzerà acque forti e xilografie, per le sue edizioni a stampa dedicate all'Isola d'Elba.

Purtroppo questa collaborazione si interrompe nel 1938. Infatti, a causa del Decreto fascista «Provvedimenti per la difesa della razza italiana», la famiglia Dessau è costretta ad autodenunciarsi come ebrea ed i due coniugi vivranno separati e in clandestinità fino alla Liberazione. Da allora Emma, si ritirerà dalla scena artistica, congedandosi anche dalla sua vocazione, scivolando inesorabilmente nella depressione.

Rimangono, come si è detto i suoi splendidi lavori, realizzati anche durante i soggiorni elbani. Ma chi aveva suggerito ad Emma questa destinazione? Lo rivela E. Specos nel suo articolo "La pittrice Emma Goitein e l'Elba".

Fu proprio il figlio Gabor, innamorato della mineralogia a suggerire alla madre di trasferirsi all'Elba in estate: "*da Marciana Marina con un sacco di alpinista sulle spalle, col suo picconcino, marciava sicuro, riconoscendo le rocce studiate sui libri... mentre la madre... con i suoi impicci di pittrice incantata dal paesaggio così diverso da quello solito cercava i motivi i da ritrarre che poi sono andati ad arricchire il mondo in numerose tempere e schizzi a olio e a matita*"

Negli schizzi "Golfi dell'Elba" "Eucalipto", "La Torre Medicea",

"Sant'Ilario" ritroviamo un'Isola ancora segreta, pura, primitiva e selvaggia, dove traspare, nello sguardo dell'autrice, il bisogno urgente di quiete e insieme un velo di malinconica fissità.

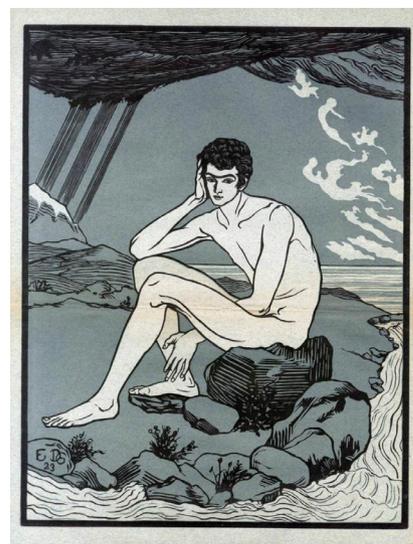
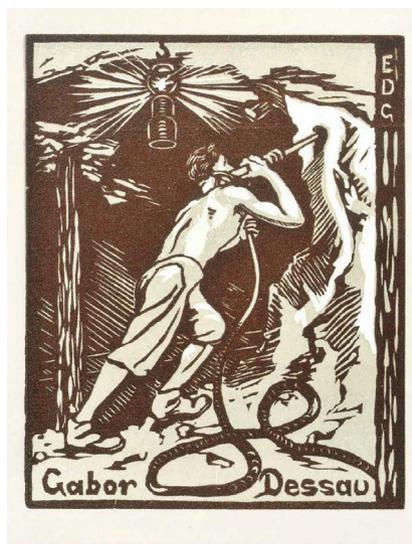
EMMA DESSAU GOITEIN, THE COLOUR OF THE SHADOW

Many characters have passed through Elba, keeping the memory of it for their entire lives. This is the case of Emma Dessau Goitien, a European artist, Jewish, German by birth with dual Italian nationality: she is cosmopolitan, rebellious against impositions and a firm supporter of female emancipation. She attended art school, first in Karlsruhe and then at the London Academy.

In 1901, she married Bernard Dessau, physics professor in Bologna and here, once again, she was the only woman to be admitted to attend the nude school of Bologna Academy. In 1905, she had the opportunity to improve her knowledge of woodcuts in Munich and in 1911, she collaborated with the magazine "Eroica" in Italy. Emma had a complex, troubled personality, traumatically marked by private and public events: the premature death

of her third child in 1914 and then her husband's suspension from academic duties in 1917 as he was Italo-German. In the mid 1920s, was the time when Emma and her children spent their summers on the island of Elba, where she created some splendid dry-point drawings and several oil paintings including a particular view of the bend called "Malpasso" in Marciana Marina. It was probably in those years that she began the collaboration with Sandro Foresi: she created etchings

and woodcuts for his printed editions dedicated to the island of Elba. Sadly this relationship ended in 1938. In fact, due to the fascist decree on race, the Dessau family had to report themselves as Jewish and live in hiding. Since then, Emma retired from the art scene even leaving her vocation, slipping inevitably into depression.



UN CUORE DI PIETRA PER GABOR DESSAU

Per il figlio di Emma Dessau Goitein, Gabor Dessau (1914-1983) l'Elba sarà un luogo dell'anima, infatti la sua passione per la mineralogia nasce proprio dall'incontro con il "cuore di pietra" dell'Isola.

Nel 1929 si laurea in ingegneria mineraria a Roma e nel 1937 è Ingegnere Capo dell'Ispettorato Minerario per l'Africa Orientale Italiana. Còlto come tutta la sua famiglia dagli eventi bellici, fugge in Eritrea. Catturato dagli inglesi nel 1941, viene inviato nei campi di prigionia prima in Egitto e poi in India, dove si salva grazie all'incontro con il Maharaja di Jaipur, diventando Capo del Dipartimento Minerario di Stato, fino all'Indipendenza. Tornerà in Italia nel 1948, nonostante l'insistenza del Maharaja a fermarsi in India. La sua è la storia di un lungo viaggio dapprima imposto dalle vicende storiche, poi interiorizzato, "scelto", tanto che lui stesso si definirà "l'ebreo errante". Soffrirà, come la madre Emma, il senso di negazione della sua identità, sentendosi giudicato a volte non abbastanza italiano, altre, troppo poco ebreo.

Lo troviamo ancora negli anni '50 in giro per l'Europa, per il Servizio Geologico dell'UNESCO. La sua passione per i minerali, rivelatasi all'Isola d'Elba, non finirà mai. L'ex libris disegnato per lui dalla madre lo ritrae a scavare in miniera come un semplice minatore. E infatti in Toscana, in particolare sulle Apuane, continua a scavare. Un suo allievo, il Prof.

Orlandi, identifica in quelle zone un nuovo minerale, che chiamerà "dessauite" in onore al suo maestro, una specie mineralogica non ancora rinvenuta in altre località nel mondo. L'ingegner Gabor Dessau terminerà la sua carriera all'Università di Pisa come professore di giacimenti minerali, ancora con l'Elba negli occhi e nel cuore.

A HEART OF STONE FOR GABOR DESSAU

Emma's son Gabor Dessau (1907-1983) had a passion for mineralogy thanks to his encounter as a boy with the "heart of stone" of the island. In 1929, he graduated in mining engineering in Rome and in 1937 he became Chief Engineer of the Mining Inspectorate for Italian East Africa. Overcome like all his family by the events of the war, he fled to Eritrea. He was captured by the British in 1941 and sent to prison camps, first in Egypt and then in India where he was saved thanks to an encounter with the Maharaja of Jaipur, becoming Head of the State Mining Department until Independence. He returned to Italy in 1948. In the fifties, he was working in Europe for the UNESCO Geological service. His passion for minerals is never-ending. The ex-libris designed for him by his mother, portrays him digging in the mine like a simple miner. In the Apuan Alps in Tuscany where he had continued his research, when he was professor at Pisa University, one of his students, Professor Orlandi, identified "dessauite" and named it in his honour, a mineral species not yet discovered in other parts of the world.